LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

dustria, ecc. l'avv. Castellanos, conservando al Ministero della guerra il generale Callorda.

Il nuovo Ministero può far molto bene al paese, e se Giulio Herrera, rinunciando alla smania di non voler consigli, accetterà quelli dei suoi collaboratori, vi sarà luogo a sperare in un avvenire (non tanto prossimo però) più felice per questa Repubblica.

⁂

Di ritorno dal congedo, abbiamo fra noi il duca di Licignano e la sua distintissima signora. Il duca stette poco fra noi e si recò a Buenos-Ayres, perdurando sempre l'assurda unificazione delle Legazioni presso l'Argentina e l'Uruguay. All'egregio ministro non mancherà serio lavoro nel vicino paese nei momenti di lotta angosciosa che la Repubblica Argentina sostiene colla crisi finanziaria che la uccide.

Pare che Crispi pensasse seriamente a ristabilire la Legazione dell'Uruguay; ma ora, col vento di economie a tutti i costi che spira in patria, credo che questo pensiero resterà per molto tempo irrealizzato.

⁂

Dal Chilì giungono notizie contraddittorie sui progressi della rivoluzione; quello che però par troppo risulterebbe certo si è che dalle due parti, e specialmente da quella dei rivoluzionari, si commettono atti di ferocia inauditi che fanno onta alla dignità umana. E le nazioni sorelle intanto assistono a questo scempio senza intervenire come dovrebbero in questa lotta fratricida. Il solo Uruguay offrì la sua mediazione; ma fu dalle due parti rifiutata.

SPORT

Le corse di cavalli alle Capannelle.
(3ª Giornata.)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,45 pom. — Oggi terza giornata di corse alle Capannelle. Concorso di pubblico alquanto limitato; si notavano però molte eleganti carrozze. Il tempo è splendido.

Intervennero alle corse il Re e la Regina.

La Regina era in un equipaggio a quattro cavalli col granduca e granduchessa di Meklemburgo. Erano pure presenti alle corse il Duca d'Aosta, giunto da Firenze, ed il Duca degli Abruzzi.

Fra le notabilità si contavano il ministro d'agricoltura e commercio on. Chimirri, il sottosegretario di Stato per gli esteri e numerosi *sportsmen*.

Ecco l'esito delle gare:

Prima corsa. — **Premio del Rudero.** — Lire 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, che avranno corso senza aver vinto alcun premio dal 1º gennaio 1891. — Distanza metri 1200.

Cavalli inscritti: *Fenice*, del barone Ferdinando Greco — *Julius*, di A. L. B. Moreira — *Darkey*, dei fratelli Sinesi — *Virgo*, di Sir Rholand — *Relussante*, del marchese Birago — *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Furio*, del cav. Cesare Bertone — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Andromica*, di C. Calderoni — *Fuso*, del conte Denis Talon — *Natalia*, del duca di Marino.

Corrono tutti eccetto *Fenice, Julius, Virgo* e *Nathalia*.

Giungono:
1º *Little Nag*, del marchese di Fossalta.
2º *Lowland*, di Don Rodrigo.

Seconda corsa. — **Premio dei Castelli** (corsa a reclamare). — L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1000.

Cavalli inscritti: *Favorita*, del barone Ferdinando Greco — *Montrose*, del cav. Cesare Ranucci — *Gisella*, di Don Marino Torlonia — *Andredo*, del barone G. Bordonaro — *San Giorgio*, della Razza di Sansalvà — *Boccaccio*, dei fratelli Sinesi — *Gabrina*, di C. Calderoni.

Vengono ritirati *Montrose* e *Favorita*.

Giungono:
1º *Sangiorgio*, della Razza Sansalvà.
2º *Gisella*, di Don Marino Torlonia.

Terza corsa. — **Omnium.** — L. 8000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2400.

Cavalli inscritti: *Little Nag*, del marchese di Fossalta — *Lowland*, di Don Rodrigo — *Lady Clare*, id. — *Elsa*, del barone G. Bordonaro — *Arno*, id. — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Ram Lal*, di Sir Rholand — *Kilngarth*, id. — *Beppina*, del duca di Marino — *Colonnello*, id. — *Paladino*, della Razza di Sansalvà — *Méléagre*, del marchese Birago — *Julius*, di A. L. B. Moreira — *Volturno*, di A. Francescangeli.

Sono ritirati: *Little Nag, Lowland, Elsa, Bajardo, Kilngarth, Colonnello, Julius, Volturno.*

Giungono:
1º *Beppina*, del duca di Marino.
2º *Paladino*, della Razza Sansalvà.

In queste corse si ebbero molte sorprese. I cavalli meglio quotati non furono i vincitori.

Quarta corsa. — **Premio del Ministero di agricoltura.** — L. 3000 date dal Ministero di agricoltura per cavalli interi e cavalle puro sangue di tre anni ed oltre nati in Italia. — Distanza metri 2000.

Cavalli inscritti: *Lord Lucera*, del cav. Alfonso Petrilli — *Boccaccio*, dei fratelli Sinesi — *Darkey*, id. — *Ajace*, della Razza di Bisceglie — *Argo*, id. — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Dianthus*, id. — *Fenice*, del barone Ferdinando Greco — *Furio*, del cav. Cesare Bertone — *Cadmo*, id. — *Ullania*, di L. Quajotto — *Arno*, del barone G. Bordonaro — *Bajardo*, di C. Calderoni — *Melissa*, id. — *Virgo*, di sir Rholand — *Beppina*, del duca di Marino — *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Paladino*, della Razza Sansalvà — *San Giorgio*, id. — *Guitare*, del marchese Birago.

Vengono ritirati: *Lord Lucera, Boccaccio, Darkey, Ajace, Argo, Dianthus, Fenice, Furio, Arno, Melissa, Beppina, Colonnello* e *Paladino*.

Arrivano:
1º *Bajardo*, di C. Calderoni.
2º *Cadmo*, del cav. Bertone.

Quinta corsa. — **Grande Steeple-chase di Roma.** — L. 8000 per *hunters* di quattro anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 4270 circa.

Cavalli inscritti: *Whirlwind*, del conte Carlo Canevaro — *Baronet*, di Don Marino Torlonia — *Faceria*, del tenente Mattioli — *Gordon*, del marchese Pizzardi — *George the third*, detto — *Catspaw*, di Sir Rholand — *Ero*, del tenente Arnaldo Lambertini — *Stanley*, di Harry Reynolds — *King*, del conte Tiberio Rossi-Scotti.

Vengono ritirati *Baronet, Faceria, King.*

Giungono:
1º *Catspaw*, di Sir Rholand.
2º *Ero*, del tenente Lambertini.

La corsa riesce bellissima e senza incidenti.

REATI E PENE

La bestia umana.
Adulterio ed assassinio.

Barcellona, 22 aprile.

(Giorgio Patricio) — Un mattino di marzo dell'anno passato fu trovato in una pineta presso Moados, provincia di Valladolid, il cadavere di certo Tiburcio Pérez, un contadino conosciuto in paese sotto il nomignolo di *Rata*. Detto cadavere aveva due profonde ferite nel collo e la regione mascellare destra completamente sfracellata; attorno ad esso non v'era traccia alcuna, tranne la pedata confusa d'una cavalcatura. Naturalmente la giustizia fece le sue indagini per scoprire l'autore o gli autori del delitto, e, raccogliendo le voci del pubblico, fermò i suoi sospetti su Victoriana Pérez, moglie dell'ucciso, e su Gurmesindo del Pozo, di lei cognato.

I cognati Victoriana e Gurmesindo erano in rapporti d'adulterio da molto tempo: la qual cosa, come si può credere, aumentò i sospetti del giudice istruttore, il quale li fece senz'altro arrestare. Essi, a bella prima, negarono recisamente di aver commesso l'orrendo delitto; ma poi, incalzati forse dal rimorso, confessarono separatamente come e perchè tolsero la vita al povero *Rata*.

⁂

La confessione del Gurmesindo è un tristo documento umano, una prova della bestia feroce che s'annida in fondo a certo animo originariamente scellerato.

« Due anni or sono — egli disse — io contrassi un'intima relazione con Victoriana mia cognata, e da allora in qua è tale la passione mia, che non saprei come vincerla. Ella mi voleva pure abbastanza bene, e siccome le nostre relazioni amorose erano disturbate dal marito, così cercavamo il modo di disfarci di lui. Victoriana mi istigava continuamente perchè levassi di mezzo quel terzo incomodo.

« Ella mi diceva che suo marito voleva ammazzarmi e mi esortava a prevenirlo uccidendo lui. Io non avevo intenzione di commettere il delitto la notte in cui fu commesso; ma essa, alle dieci e mezzo della notte, venne in casa mia e mi disse che suo marito l'aveva battuta, che temeva ricevere ancora altre botte, dacchè *lui* era briaco fradicio, che non poteva presentarsi migliore occasione di mandare ad effetto il nostro progetto. Io le risposi: — Bene! — e mi recai in casa di Tiburcio « coll'unico scopo di riprenderlo » e di pregarlo di non maltrattare così sua moglie.

« Entrammo io e lei in cucina, dove ardeva un lume. Di lì chiamai Tiburcio, che non mi rispose. Victoriana entrò nell'alcova e un momento dopo uscì e mi disse che suo marito era coricato e più ubbriaco di una capra. Mi ripetè frattanto che « miglior occasione non ci si presenterebbe più », e io le risposi che era meglio aspettare un poco per timore che fosse desto e assassinasse noi. Allora ella mi diede un coltello e mi disse che, se non l'ammazzavo io, l'ammazzava lei.

« Tiburcio era addormentato e aveva la testa sulla sponda del letto. La Victoriana mise un paiuolo sul pavimento, sotto la testa di suo marito, giacchè pensammo subito che doveva sgorgar molto sangue. Ella collocò pure sotto al marito addormentato uno straccio nero dicendogli: — Ti metto questo, cane, se mai vomitassi. Maledetta l'anima tua! — Io presi il coltello di Victoriana, e, afferrato Tiburcio per un braccio, glielo piantai nella gola. La lama passò da una parte all'altra. Egli aprì una o due volte gli occhi e in meno di cinque minuti morì. Victoriana, mentre io affondavo il coltello, gli teneva ferme le gambe. Nel paiuolo colò molto sangue; alcune stille di questo macchiarono i miei calzoni e le mie scarpe.

« Commesso il fatto, tornai a casa e dissi a mia moglie, che era già a letto: — Discendo nella stalla a guardar l'asino che ha mal di pancia. — Scesi, presi l'asino e lo condussi alla casa di Victoriana. Entrai nella stanza dove stava il morto e finii di vestirlo. Quindi lo mettemmo, io e lei, in un sacco per la testa, lo coprimmo fino a mezzo corpo e lo legammo con una corda. Lo caricammo sul ciuco e me lo portai via coll'intenzione di gettarlo nel fiume che passa presso Alcazaren; però, prima d'arrivare al fiume, sentii latrare alcuni cani, mi parve udire voci di persone, e, temendo di essere scoperto, lo lasciai là dove è stato trovato. Al suo fianco lasciai una scure per far credere che il morto avesse avuta una questione con qualcuno; ma poco dopo, per timore avessero a conoscere la scure, tornai indietro a riprenderla, e con essa diedi due colpi sulla guancia al cognato *defunto*.

« Gettai la scure e tornai a casa con l'asino. Mi assicurai che mia moglie dormiva e mi portai da Victoriana colla corda e col sacco. Vidi che aveva lì ancora il paiuolo col sangue e un batuffolo di cenci insanguinati, e le chiesi perchè non li avesse portati via; mi rispose che non aveva osato uscire. Allora presi il paiuolo, la corda ed il sacco e andai gettarli nel fiume, a pochi metri dal ponte. Il sacco, in cui misi dell'arena, disparve subito sotto le acque; non accadde la stessa cosa pel paiuolo, che galleggiava sulle onde del fiume.

« Tornai a casa di Victoriana, le dissi di pulir per bene la stanza, ed alle due del mattino rientrai in casa mia e mi posi a letto. »

⁂

Mentre i due cognati perpetravano l'orribile omicidio, una bambina di due anni e mezzo, di nome Sofia, dormiva nel letto stesso su cui giaceva il padre ubbriaco: ella non si svegliò.

La Victoriana narrò il misfatto suppergiù colle stesse circostanze; disse che quando Gurmesindo uccideva suo marito, questi gemeva, respirava forte, rantolava e faceva dei grandi movimenti; onde ella dovette montargli sulle gambe. Proprio come fece Sévérine Roubaud di *La bête humaine!*

Il loro processo si svolge nell'Audiencia di Valladolid, e si prevede che entrambi saranno condannati a morte. Il pubblico di quella città suole prendere d'assalto l'aula del Tribunale.

Gurmesindo ha ventinove anni, aspetto antipatico, sguardo tristo. Egli getta sulla complice tutta la colpa dell'accaduto. « È una mala femmina, — dice — capace di far girare la testa al *Preste Juan de las Indias*. Essa sola uccise suo marito. Del resto, costui era un poco di buono, ubbriacone, accattabrighe, frodatore. Io lo temevo. »

Victoriana, dal canto suo, giura che è innocente come l'acqua e che non sa nè come nè quando sia stato ucciso il suo compagno. E tutto questo ripete dopo aver confessata ogni cosa. Ella ha ventotto anni ed è bella.

I due delinquenti, messi a fronte a fronte, si coprirono di vituperii.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino

Presidente: Cav. Rossi.

Maggio 12 e seguenti: Chiaramella avvocato Ettore, Menotti cavaliere Luigi, Occhetti Giuseppe, De Fourcande marchese Raffaele, Sesti avv. Pompeo, Castellazzo Carlo, Pisaco Teresio (Bancarotta fraudolenta e semplice e falsi in atti pubblici) — Testi 107 — Difensori: Villa, Pasquali, Badini-Confalonieri e Cibrario.

GIURATI
estratti per il servizio della Corte d'Assise di Torino dal 12 maggio 1891 e seguenti.

Giurati ordinari: 1. Cortassa Domenico fu Nicola, farmacista, Carmagnola — 2. Sala Annibale fu Antonio, luogotenente a riposo, Trofarello — 3. Lampiano Giuseppe fu Vittorio, già conciliatore, Marentino — 4. Meotto Antonio fu Simone, consigliere comunale, Rivoli — 5. Truffo Michele di Bartolomeo, censo, Bardassano — 6. Chippò Bernardo fu Francesco, censo, Moncalieri — 7. Nigra Giuseppe fu Giacomo, censo, Verolengo — 8. Dorna cav. Felice fu Giovanni, pensionato, Torino — 9. Albertario cav. Ercole fu Giovanni Battista, pensionato, Orbassano — 10. Garzena Stefano fu Antonio, censo, id. — 11. Guglielmetti Ignazio fu Giuseppe, ex-sindaco, Feletto — 12. Sopetto Carlo fu Giuseppe, censo, Ciriè — 13. Sereno Giacomo fu Alberto, medico, Rivoli — 14. Cerruti Clemente fu Carlo, ex-consigliere, id. — 15. Long Giov. Luigi fu Giuseppe, maestro, Bobbio Pellice — 16. Balbiano cav. dottore Giuseppe fu Edoardo, medico, Cavour — 17. Paglia Michele fu Lodovico, medico, Verolengo — 18. Nasi Arturo fu Federico, censo, Moncalieri — 19. Signorile Annibale fu Michele, ufficiale telegrafico, Torino — 20. Viganò Luigi di Adriano, licenza tecnica, Ciriè — 21. Masino Alessandro fu Giuseppe, censo, Brozolo — 22. Guillernon Amedeo di Pietro, maestro — 23. Bardella Gio. fu Antonio, censo, Rivalta — 24. Gatti Ernesto di Ferdinando, mediatore, Torino — 25. Bona Ernesto di Giuseppe, ragioniere, id. — 26. Cipri Gaetano fu Pietro, impiegato lotto, id. — 27. Martini Casimiro di Vincenzo, avvocato erariale, id. — 28. Macchiorlatti Edoardo di Enrico, geometra, id. — 29. Ferrati Cesare di Camillo avvocato, id. — 30. Oddenino Federico fu Martino, censo, Chieri — 31. Porro Benedetto fu Giuseppe, dottore in chimica, Torino — 32. Martirolo Emilio fu Felice, avvocato, Torino — 33. Majocchi Teofilo fu dottor Francesco, conservatore ipoteche, Pinerolo — 34. Avaro Vincenzo di Giuseppe, censo, id. — 35. Malinverni Carlo di Germano, avvocato, Torino — 36. Boitri cav. Carlo fu Giuseppe, presidente di appello a riposo, id. — 37. Corti Filippo fu Giuseppe, id. — 38. Davoli Gio. Batt. fu Zaccaria, impiegato doganale, id. — 39. Rovetti Carlo fu Lodovico, impiegato municipale, id. — 40. Presbitero Ferdinando di Vittorio, avvocato, id.

Giurati supplenti: 1. Fasolis Pietro fu Vincenzo, impiegato municipale, Torino — 2. Ghebart cavalier Giov. Batt. fu Giuseppe, segretario Ordine Mauriziano, id. — 3. De Casa Pier Alberto fu Luigi, medico, id. — 4. Rettuga Alessandro fu Lorenzo, aiutante ing., id. — 5. Ponzi Giovanni Alessandro di Arturo, maestro, id. — 6. Demichelis Luigi di Carlo, licenziato in lettere, id. — 7. Giacometti Giovanni fu Giovanni, avvocato, id. — 8. Roveda Achille fu Pietro Achille, segretario Prefettura, id. — 9. Arnaldi Augusto fu Luigi, censo, id. — 10. Ballerini Veglio cav. Giuseppe di Luigi, avvocato, id.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'arresto di un notaio. — (*Nostro telegr.*, 26, *ore* 9,20 *ant.*). — Ieri mattina gli agenti di P. S. si recarono all'ufficio del notaio Ercole Frosi in piazza Capranica; presentarono a costui il mandato di cattura per imputazione di appropriazione indebita di depositi cauzionali. Il Frosi venne condotto alle carceri. Questo arresto ha prodotto viva impressione nei circoli legali, essendo il Frosi conosciutissimo.

— **Un ingente furto ad un avvocato.** — L'altra notte, mediante chiavi false, i ladri entrarono nella casa dell'avv. Giulio Paolucci abitante al Foro Trajano e vi rubarono una cartella del Consolidato 5 0/0 del valore di 300,000 lire ed un cronometro del valore di lire 1500.

L'avvocato Paolucci si trovava fuori di Roma ed aveva lasciato lo studio in custodia ad uno scrivano, certo Gioachino Berardi, da Velletri, il quale l'altra sera uscì dallo studio verso le ore 7 di sera.

La polizia lo trattenne in arresto.

FIRENZE. — La partenza del Duca d'Aosta. — (*Nostro telegr.*, 26, *ore* 1,45 *pom.*) — Stamattina col treno diretto è partito per Roma il Duca d'Aosta accompagnato da un suo aiutante di campo. Il principe si recò a visitare il luogo del disastro al forte Bravetta. Farà ritorno a Firenze entro domani.

— **Una lapide ad Aurelio Saffi.** — Oggi, alle ore tre, per iniziativa della democrazia fiorentina veniva inaugurata una lapide in onore di Aurelio Saffi nella facciata di casa Minuti, in via Melegnano, ove il Saffi risiedette.

Intervennero alla funzione moltissime rappresentanze di Associazioni. Parlò lo studente Lisoni commemorando il triumviro della Repubblica Romana, il patriota egregio.

La funzione si compiette nel più perfetto ordine.

ALESSANDRIA. — Una conferenza sul primo maggio. — (*Nostro telegr.*, 26, *ore* 9,- *pom.*). — Oggi nel vicino Comune di San Salvatore l'avvocato Ratti, astigiano, tenne un'applaudita conferenza sul 1º maggio.

Il conferenziere spiegò il concetto vero della festa mondiale intesa ad affratellare gli operai organizzandone le forze pel conseguimento delle riforme sociali e pel benessere comune con mezzi evolutivi ed egalitari.

Assisteva alla conferenza un numeroso uditorio.

La conferenza fu tenuta sotto la presidenza dell'operaio Forcherio. Assistevano delegati di P. S. e carabinieri inviati da Alessandria. Però l'ordine fu perfetto.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 25 aprile) — **Un marito che ferisce la moglie.** — Ieri sera per ragioni di gelosia il pastaio Angiolo Guedri inferì tre colpi di trincetto nella schiena della propria moglie Corinna, una bellissima giovane di ventun anno. Il Guedri costituivasi subito alle carceri. La povera Corinna trovasi in gravissimo stato all'ospedale.

ASTI. — Ancora dell'afta epizootica. — Ci scrivono:

« Conscio delle vigenti legislative disposizioni sanitarie, non che di quelle contenute nei regolamenti pel Civico Ammazzatoio di Asti, per le Stazioni taurine sorvegliate dal Comizio Agrario d'Asti, per l'Esposizione del bestiame qui da tenersi nell'occasione delle feste patronali; quale medico veterinario, veterinario municipale in 1º all'Ammazzatoio, estensore perciò del *Bollettino sanitario ebdomadario;* qual membro del Consiglio direttivo del Comizio Agrario e della Commissione per le Stazioni Tori sorvegliate e infine della Commissione esecutiva per la citata Esposizione del bestiame, sono persuaso, più che meramente convinto, aver fatto il dover mio nell'avere annunziato al sindaco di questa città, al presidente del Comizio Agrario ed al presidente della Commissione esecutiva per l'Esposizione del bestiame, la comparsa e la ulteriore diffusione dell'afta epizootica nei bovini del territorio nostro; malattia dessa che, se addimostrasi benigna nella presente circostanza, ed è senza forse, a mio avviso, il motivo principale per cui non se ne dà contezza all'autorità, non intralascia però di apportare non insignificanti danni, originati dalla temporaria diminuzione o totale cessazione dei servizi e prodotti che sogliono rendere e fornire i preziosi ed apprezzati bovini. Dovrei perciò dolermi del corrispondente signor *Asteres* al quale l'operato mio parve effetto di *soverchio zelo*, se alla mente mia non s'affacciasse e non si tenesse in grande considerazione il noto antico detto *Quot capita, tot sententiae*. »

Sabato scorso cessava di vivere nella nostra città, dopo breve malattia, un vecchio e distinto ufficiale: il cav. **Gandolfo Filiberto**, colonnello a riposo. Nato a Torino il 9 luglio 1829, il Gandolfo si dedicò, giovanissimo, alla carriera delle armi entrando nell'Accademia Militare. Pervenuto al grado di tenente-colonnello, fu nominato comandante militare del circondario di Pinerolo, e quindi della provincia di Catanzaro. Fece le campagne di guerra del 1848 e del 1859. Era decorato della medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto nel fatto d'armi di San Martino il 24 giugno 1859. Era pure insignito della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

All'accompagnamento funebre, che ebbe luogo ieri, presero parte una numerosa rappresentanza del presidio, una eletta schiera di amici e commilitoni, i figli ed i parenti del defunto.

ARTI E SCIENZE

Il professore Roberth al teatro Carignano. — Il professore Roberth ha dato ieri sera al Carignano la sua prima accademia scientifica divertente. Il titolo dello spettacolo non poteva essere più appropriato. Esso esce dal comune dei soliti spettacoli di prestidigitazione, e giustamente si può dire una rappresentazione scientifica delle più interessanti per la scienza, delle più attraenti per il pubblico. Le sue esperienze di lettura di pensiero e di suggestione fatte con garbo e senza apparato di ciarlataneria superano di molto quelle fatte da Pickman.

È poi dotato di una memoria meravigliosa. A principio di serata si fa dire i loro nomi dai signori della platea, si fa mostrare i numeri segnati sui biglietti di Banca, distribuisce tutto un mazzo di carte e tutta una partita di domino, e dopo tutta una serata impiegata in esperienze difficilissime riprendendo il primo esperimento ricorda a ciascun signore il numero del suo biglietto, il suo nome, la carta ed il domino che gli fu consegnato.

Sorprendenti pure le sue esperienze di matematica, che non si possono riassumere in un cenno di giornale.

Roberth è un fenomeno degno dello studio degli scienziati e del più vivo interesse del pubblico.

Pure il pubblico nella sera scorsa era scarsissimo, forse mal prevenuto da un programma, ci si consenta il dirlo, formulato male e troppo pomposamente.

A leggere quel programma ogni esperimento ebbe per primo spettatore un sovrano, quando non fu creato appositamente per quel sovrano, e forse per ciò il pubblico torinese si ha preso soggezione di tanti sovrani e non è andato a teatro.

Ora il pubblico, sulla nostra assicurazione, si ricreda sul conto del signor Roberth, non si prenda soggezione dei sovrani, i quali, vogliamo sperare, non andranno al Carignano, e vada martedì 28 ad assistere ad uno spettacolo che merita veramente d'esser visto perchè rasenta il sorprendente.

Un po' di varietà negli spettacoli. — Al Gerbino la famiglia Ancillotti, al Balbo Bartoletti, all'Alfieri il Bazzani, al Rossini prosa, ballo e canzonettiste francesi..... Decisamente i cosidetti spettacoli di varietà vanno facendo strada. Nè saremo noi certo a lagnarcene. Seguano pure i teatri di minore importanza tratto tratto le traccie di tanti teatri stranieri, ma almeno ci si dia qualche cosa di nuovo. Vedete ad esempio con quanta festa sono dal pubblico affollato accolte certe *Jota* e *Seguedillas*, che Adelina Clair danza con una *verve* veramente *endiablée*, dopo avere introdotto opportunamente fra tante cantanti atteggiantisi — Dio mio! — al serio, la allegria birichina e la vivacità di spiritosi *couplets?* E ricordate con quanto interesse e curiosità furono sempre accolte certe Compagnie esotiche? Purtroppo che Torino par che manchi di allettamento per esse. Vennero ad esempio i Singalesi, non vennero nè Buffalo-Bill nè i 150 beduini che ci dicono degni di essere visti.

Eppure pubblico e locali non mancherebbero. Di chi la colpa? Intanto ci si afferma che i signori fratelli Moriondo stanno per dotare Torino di un grandioso stabilimento per spettacoli di varietà, e già sappiamo che il cav. Perussia ha in vista grandi cose. È il caso di ripetere ancora una volta: se saranno rose fioriranno.

Salone Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto della canzonettista francese ed italiana Lorenzita Lelong.

Concerti Marchisio. — Non ci fu dato di assistere all'ultimo concerto dato dal prof. Massimo Marchisio nella sala che da lui prende nome.

Sarebbe però ingiustizia tacere ciò che ne udimmo da intelligenti e severi cultori dell'arte. Ed è che anche stavolta il concerto non poteva sortire un esito migliore. Il programma era variato, attraente. Pezzo di resistenza un settimino di Beethoven eseguito con profondo senso d'arte, con insieme perfetto, con bravura. Applauditissimi quindi i singoli esecutori e sovratutto il violinista Rossi, che ognora più si dimostra eccellente acquisto per il nostro Liceo.

Massimo Marchisio poi ancora una volta si fece valere come esecutore brillante, coscienzioso, sicuro, nè minori applausi seppe meritare come compositore. Ma delle composizioni di lui avremo agio di dire fra breve in apposita rubrica. Intanto è dovere rallegrarsi con il valente e giovane maestro che alla tenacia dei propositi unisce indiscutibile abilità di musicista. E ciò bene afferma il pubblico, che in alto concetto a ragione lo tiene ed è assiduo frequentatore dei suoi concerti.

Associazione Universitaria Torinese. — Martedì, 28 corrente, alle ore 5 pom., il chiarissimo prof. Velio-Ballerini terrà nei locali sociali una conferenza sul tema: *L'igiene dell'intelligenza*. È libero l'ingresso a tutti i signori studenti muniti di tessera.

La serata Spadetti. — La brava e simpaticissima signorina Spadetti, la eccellente Fiammetta del *Boccaccio*, darà stasera al Gerbino la propria beneficiata.

Non possono mancare alla signorina Spadetti nè pubblico numeroso nè applausi.

Piemonte poeta. — Ricordiamo ai lettori e alle lettrici che questa sera, alle ore 9, nella sala della Società Filotecnica (piazza Castello, 12), Corrado Corradino terrà una conferenza su questo tema: *Piemonte poeta*. L'argomento e il nome del conferenziere sono due grandi attrattive.

Scuola di recitazione Maria Laetitia. — Domenica prossima, alle 3 pom., nella sala municipale di via Bellezia, N. 4, destinata alla Scuola di recitazione Maria Laetitia diretta dal cav. Bassi, avrà luogo l'11º saggio di recitazione. Interverranno a questo esperimento il sindaco di Torino, il commendatore Paolo Boselli, sotto il cui Ministero ebbe inizio la Scuola, ed altre autorità e artisti. Il programma si compone di sette scene alle quali prenderanno parte le brave allieve signorine Lauri, Mantovani, Rigoni, Nacera, Balladore e Bassi, ed i signori Governato, Abbonante, Colombo, Bouvret A. e D. Bassi.

CRONACA

Il pranzo dei laghisti. — Ieri sera i laghisti si riunirono a lieto banchetto nel bellissimo salone dell'*Hôtel d'Europe*. Erano presenti circa settanta persone, fra cui i deputati Curioni, Casana, il professore Bono, il prof. De Silvestri e molti altri egregi signori di cui ci rincresce non ricordare i nomi.

Alle frutta prende la parola il prof. *De Silvestri*, che cooperò alla riuscita di questa unione fra compaesani; adempie ad un suo dovere. Non vorrebbe non farsi interprete della Commissione nel mandare a tutti i presenti ed agli assenti concittadini un cordiale saluto. Ringrazia i deputati Casana e Curioni, che vollero intervenire a questo banchetto. S'augura di poter un altro anno assistere all'annuale banchetto e fa voti che i laghisti si uniscano in una duratura Associazione.

Beve ai presenti, alle loro famiglie, al Verbano. Viva il lago Maggiore! (*Applausi*) Beve a Torino.

Il dottor *Bono* si domanda se veramente i discorsi di fin di tavola siano proprio igienici. Tuttavia parlerà sperando se non altro, di far addormentare qualcheduno, presente. Ricorda che molti hanno passato il lago per sfuggire alla dominazione straniera. Beve a questo splendido contrabbando. Spiega perchè le riunioni di compaesani siano utili. Si unisce al brindisi del prof. De Silvestri a Torino. Beve ai presenti, ai deputati, alla Stampa, a quanti sono lontani dal lago e col lavoro tengono alto il nome italiano.

L'on. *Casana* ringrazia delle parole rivoltegli dal dottore Bono. Ma vuole sopratutto essere laghista. Evoca ricordi patriottici. Come torinese risponde ai brindisi, non ringraziando, ma dicendo che Torino è altera di ospitare tanta e sì nobile gente. Beve all'unione dei laghisti. Beve alla Regina d'Italia. (*Applausi*).

L'onor. *Curioni* ringrazia i compatrioti del lago Maggiore ricordando che il lago d'Orta è un loro tributario. Esso non è che un golfo del lago Maggiore con slivello di 95 metri. Rappresentante del golfo, ringrazia dell'invito. Rammenta le virtù dei laghisti. (*Applausi*) I laghisti non furono mai lusciati in nessuna parte del mondo. Le ferrovie piemontesi sono fatte in modo che per andare ai laghi bisogna passare per Milano. E ciò torna sgradito all'animo di tutti, perchè vogliamo conservato a Torino il titolo di metropoli piemontese. (*Applausi*) Vorrebbe che le riunioni dei laghisti assumessero un carattere più democratico. Beve ad Umberto. (*Applausi*)

Il signor *Pelli* saluta la cara terra natìa e Torino.

Mario Leoni, richiesto fra applausi, ringrazia di cuore. Ringrazia di avere onorato in lui la memoria santa di suo padre. È forse in faccia alla splendida natura di quei luoghi che si è ispirato all'amore dei laghi. (*Applausi*) Beve all'amicizia dei laghisti, di tutti. (*Applausi vivissimi*)

L'onorevole *Curioni* propone che si mandi un telegramma alla Regina.

Parla ancora il signor *Taggini*, e quindi la lieta festa ha termine.

Principi ammalati. — Il principe Vittorio conte di Torino, che da più giorni è trattenuto a letto dal morbillo, migliora sensibilmente; la malattia compie il suo corso regolare senza fenomeni, mantenendo sempre un carattere benigno. Si spera però che fra poco il Principe entrerà in convalescenza.

Intanto al palazzo del Conte di Torino è un viavai di persone che si recano a chiedere notizie di lui; egli però non riceve che pochissimi intimi.

Apprendiamo con dispiacere che la principessa Laetitia duchessa d'Aosta è stata colpita da *influenza* e perciò è obbligata a letto. La malattia però ha forma assai benigna e si prevede sarà di breve durata.

Auguriamo ai due Principi pronta e completa guarigione.

Il *Ristorante Sogno* al Valentino. — Il bellissimo *Ristorante Sogno*, che, come tutti sanno, sorge in una amena posizione sul viale cosidetto dei Sospiri, fra il folto dei tigli ed il verde dei giardini, al Valentino, dopo il lungo sonno invernale, un sonno senza..... sogno, ha riaperto gli occhi..... cioè i propri battenti al pubblico, che vuol conciliare le bellezze poetiche del paesaggio con le agiatezze dello stomaco. Ed è si è riaperto l'altra sera con un banchetto amicale, al quale, oltre a numerosi amici, il cavaliere Sogno volle cortesemente invitare buona parte della Stampa cittadina.

Il pranzo fu squisitissimo, abbondante, inaffiato di vini scelti e generosi. Fu ammirato il *menu*, una graziosa cromozincografia (nuovissimo sistema) del valente litografo signor Toffaloni.

L'animazione fu viva durante tutto il banchetto e si accentuò allo *champagne* quando Mario Leoni fece un bellissimo brindisi al valoroso esercente, quando il signor Gobetti raccontò alcuni episodi dimostranti lo spirito di intraprendenza ed il coraggio del cav. Sogno, e quando il cav. Sogno ringraziò con belle e gentili parole i commensali ricordandosi anche delle « nostre donne », alle quali fece un brindisi particolare.

Insomma quello di iersera fu un lietissimo simposio beneaugurante per la stagione che il cav. Sogno con esso inaugurava.

La Palestra del Club Alpino al monte dei Cappuccini. — Fino a poco tempo fa i locali sottostanti alla Vedetta Alpina del monte dei Cappuccini erano in istato di completo abbandono, e perciò più che locali si potevano chiamare antri oscuri nei quali s'annidavano i topi; al di fuori di questi antri un terreno sinuoso, incolto formava come la scarpa dell'edificio.

La Sezione torinese del Club Alpino Italiano con felice pensiero acquistò questi locali, che, affidati a mani sapienti, sono ora bellissime stanze, dipinte dal signor Smeriglio, serventi ad una Palestra nella quale i soci del Club possono esercitarsi in ogni giuoco di ginnastica.

Vi sono sale di scherma, sale con funi, anelli, barre fisse, parallele, sala di riunioni, sala di *buffet;* fuori furono fatte due belle spianate guarnite di giardinetti, di chioschi, una pel giuoco delle boccie, l'altra per la ginnastica, e sotto quei grandi archi che si vedono da ogni angolo della città fu istituito il bersaglio, ed è questo locale assai adatto per l'esercizio del tiro.

Insomma al Monte dei Cappuccini per opera del Club Alpino fu fatta una notevole trasformazione.

E ieri, alle 5, la Sezione torinese del Club Alpino invitava a visitare questi nuovi locali le autorità cittadine. V'andarono il sindaco, il Padre Denza, il comm. Gioberti, il cav. Fontana, il presidente generale del Club avv. Grober, il presidente della sezione di Firenze sir Budden, il colonnello Cherubini e moltissimi altri invitati che erano cortesemente accolti dal cav. Martelli e dai numerosi soci del Club.

Fu offerto un vermutte, il cav. Rizzetti lesse quattro gustosissimi versi in vernacolo piemontese, poi si visitarono i nuovi locali, che, e per la posizione bellissima da cui si gode l'incantevole panorama della città, e per l'adattamento a palestra, formano un sito di delizie.

Il 25º anniversario della Società Meteorologica Italiana. — Una semplice e modesta ma altrettanto bella cerimonia aveva luogo ieri mattina nel nostro Castello Medioevale: l'inaugurazione di una lapide, di cui diamo più avanti l'iscrizione, nella ricorrenza del 25º anniversario d'esistenza della Società Meteorologica Italiana.

Nella grande sala baronale conveniva un pubblico eletto di invitati, fra cui molto eleganti signore; fra le autorità notammo il sindaco senatore Voli, il prefetto Winspeare e molti consiglieri comunali; v'erano altresì molti professori dell'Università e della Scuola di guerra, fra questi il tenente-colonnello cav. Cherubini, il presidente generale del Club Alpino Italiano avv. cav. Antonio Grober, il presidente dello stesso Club, sezione Torino, cav. Martelli e moltissimi altri alpinisti.

Gli onori di casa erano fatti colla usata cortesia del Padre Denza, presidente della Società Meteorologica, dall'ing. cav. Zanotti-Bianco, segretario della Società, e dagli altri membri del Comitato.

Il Padre Denza pronunciò con la sobrietà, direm così matematica dell'esposizione un efficace, elevatissimo discorso intorno alla storia della Società, al suo sviluppo, ai suoi scopi, terminando con l'inneggiare al Re, presidente onorario della Società.

Indi parlò con eleganza di forma e nobilità di concetti il cav. Grober a nome del Club Alpino, dimostrando come le due istituzioni, Società Meteorologica e Club Alpino, siano sorelle e si aiutino e si completino a vicenda. Accennò alla Capanna-Osservatorio che si innalzerà prossimamente sulla punta Gnifetti del Monte Rosa, a 4560 metri sul livello del mare, e che sarà la Capanna più alta d'Europa, ed anch'egli chiuse il suo dire inneggiando al Re.

Il sindaco comm. Voli, sempre elegante ed efficace nel suo dire, chiuse la serie dei discorsi parlando a nome di Torino, che è orgogliosa di essere la sede di due Società così importanti per la scienza.

I tre oratori furono applauditissimi.

Dopo ciò tutti gli intervenuti si recarono nel mastio del castello adattato ad Osservatorio, in una delle cui sale fu collocata la lapide inauguranda.

Eccone l'iscrizione:

A decoro della nazione — La Società Meteorologica Italiana — Qui accolta e sovvenuta dal Municipio — Diffusasi con cento osservatori — Nelle provincie del regno e di fuora — Sotto la presidenza onoraria — Di RE UMBERTO I — Nel XXV anniversario dalla fondazione — L'anno M.D.CCC.LXXXXI — Volle ricordata — La sua modesta origine in Moncalieri — Auspici e incoraggiatori i soci alpinisti — Per opera dei benemeriti — P. Francesco Denza - Can. Pietro Parnisetti — Can. Giorgio Carrel - Dott. Lorenzo Gatta — Prof. Federico Craveri — Dal vivo amor della patria — Affratellati nell'amor della scienza.

Gli intervenuti si soffermarono poi a visitare tutti i locali dell'Osservatorio, gli istrumenti che servono alla meteorologia.

Il sindaco da cortese castellano accompagnò il prefetto nella visita del Castello e del Borgo medioevali che il barone Winspeare non aveva mai visitati; sindaco e prefetto ebbero per guida il conservatore del monumento, signor Migliara.

Uno scoppio di gas alla caserma Dogali. — Nella caserma Dogali (barriera di Casale), dove è di stanza il 62º reggimento fanteria, ierimane alle 9 1/2 è successo uno scoppio di gas nella sala del rapporto.

In quel momento vi si trovavano solamente il tenente aiutante maggiore signor Rigobello Giulio e il caporale maggiore *Debrasilo Vincenzo*.

Lo scoppio produsse la rovina di un muro divisorio. Il tenente Rigobello riportò alcune ferite ma non gravi, il caporale maggiore Debrasilo fu più gravemente ferito e dovette essere medicato all'Ospedale.

Una razzia di orologi. — I dilettanti di prestidigitazione se volessero perfezionarsi ed imparar bene il modo di far sparire gli orologi dalle tasche altrui non avrebbero da far altro che recarsi in giorno di domenica davanti ai padiglioni dei serragli, delle giostre, dei baracchi, dei fenomeni, ecc., ecc. del corso Vinzaglio. Là una folla stipata contempla attonita le meraviglie delle promesse ed ascolta religiosamente le chiacchierate nel desiderio di penetrare in quei misteriosi recinti nei quali si svelano cose portentose; ma fra il pubblico attonito si infiltrano i prestidigitatori ladri, quelli che rubano destramente l'orologio e..... se lo portano via.

Ieri i marinoli rubavano l'orologio ad Aglietti Pietro, Fevet Giuseppe, Tabasso Alfredo e Pilone Francesco.

Le guardie municipali arrestarono tre individui sospetti di prestidigitazione dolosa.

Valigia del pubblico. — *Sempre la questione della musica al pubblico.* — Riceviamo [illegible] pubblichiamo:

« Il maestro « direttore la Banda municipale » si è degnato di rispondere al *Filarmonico piazzaiuolo*, e questi ne lo ringrazia, ma non [illegible] dichiararsi soddisfatto. Nessuno ha ma[illegible] che si buttasse al fuoco la musica di Verdi, [illegible] y e di Mercadante, che il cav. Rossi [illegible] dice scritta « da qualche anno ». Viceversa si vorrebbe che il repertorio della Musica municipale fosse più vario e più moderno di quanto non sia, e per ciò ottenere non è punto necessario di eseguire 364 pezzi nuovi all'anno: bastano 24 all'anno, purchè scelti bene. L'egregio cav. Rossi ha voluto far dello spirito: chi si contenta gode. Ma non è stato del pari felice nel mettere in campo il repertorio delle altre Bande municipali. Si faccia spedire i repertori di Milano, di Bologna, di Venezia e di Roma, e poi vedrà se il *Filarmonico piazzaiuolo* non abbia ragione nel ripetere che il Corpo di musica municipale di Torino non teme nessun confronto quanto a bontà di direzione e di esecuzione, ma quanto a programmi è inferiore di assai a tutti i principali Corpi di musica italiani, non esclusi quelli di varii reggimenti militari, che pur hanno mezzi limitatissimi.

Per ultimo, l'egregio maestro cav. Giuseppe Rossi, essendo in vena di spirito, ha voluto approfittarne ed ha lasciata balenare la lontana speranza di una riduzione di pezzi per telefono. Via, il telefono potrà forse in avvenire servir a qualche cosa: per esempio, ad ascoltare eseguiti a Milano, a Bologna od a Roma quei pezzi che attendono di avere l'età di « qualche anno » dell'*Ebrea* per poter essere eseguiti poi a Torino.

« *Il Filarmonico piazzaiuolo.* »

STATO CIVILE. — Torino, 26 aprile 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Arena Luigi con Colombo Carolina — Algarotti Giuseppe con Meaglia Giovanna — Berino Michele con Barbano Antonia vedova Gaudini — Civallero Pietro con Contino Elvira — Cottino Giuseppe con Saroldi Gioconda — Morini Pietro con Piva Giovanna — Pacotto Agostino con Massocco Carolina — Rainero Giovanni con Cibrario Felicita — Ruffinetto Giovanni con Fietta Amalia — Salvino Vittorio con Chiantalessa Giannina — Scalafiotti Natale con Rossi Costanza — Seglie Domenico con Basso Adelaide.

MORTI: Asti Sante, d'anni 31, di Vitadone, imp.
Marini Francesca n. Billiona, id. 62, di Asti, benest.
Carinci Pasquale, id. 44, di Ceccano, cuoco.
Souvino Maria, id. 50, di Cervignasco, cuoca.
Cerano Cristina, id. 61, di Torino.
Castagno Giuseppe, id. 34, di Torino, calzolaio.
Calderolo Gius. n. Cerato, id. 78, di Nizza Monferrato.
Rossi Clarice n. Lavezzeri, id. 72, di Asti, agiata.
Tascari Luigia n. Dabelli, id. 66, di Mantova.
Paparello Giacomo, id. 70, di Vauda di Front, cont.
Boffa Vittoria, id. 63, di Carmagnola, cucitrice.
Bizzi Felice, id. 33, di Abbiategrasso, domestico.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Giacomo ed **Amalia Sella** colle figliuole **Bice** e **Clotilde**, vivamente commossi per la grande ed imponente dimostrazione di stima ricevuta dalla popolazione di Collegno nel dolorosissimo frangente della perdita del loro adorato

GUIDO

ringraziano di cuore il Municipio, la Congregazione di Carità, gli insegnanti e tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre.

Chiedono in pari tempo venia a chi in sì dolorosa circostanza non avesse ricevuto il triste annunzio.

Collegno, 25 aprile 1891. c 1648

BEDARIDA ISAIA fu SALVATORE
d'anni 45, da Vercelli

mancava ai vivi la sera del 26 corrente, alle ore 8, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione.

La famiglia nel comunicare la triste notizia ai parenti ed agli amici, previene che l'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 28 corrente, alle ore 7 1/2 antimeridiane, partendo dall'abitazione del defunto, via Accademia Albertina, N. 27. c 1649